

## **UN AUGURIO SPECIALE**

La “Lettera dal cuore” qui sopra è dedicata alla Festa della mamma. Quale “Piccola opera di misericordia” può accompagnarsi a questo tema? Comincio a scrivere senza saperlo, ma spero che “riga facendo” (come “cammin facendo”) mi sgorgi dal cuore uno spunto.

Ed eccolo! Me lo detta la mia mamma, che patì l’immenso dolore di perdere un figlio di due anni e un altro di ventisette.

Se conoscete una mamma che ha visto il proprio figlio andarsene in paradiso mentre lei era viva, il giorno della festa della mamma fatele una telefonata. O scrivetele un biglietto, come se fosse un messaggio da quel figlio o figlia che l’ha preceduta nella vita eterna. O portatele un mazzo di fiori: anche se piccolo, è sempre un messaggio di bellezza.

Oppure andate a visitarla. Inventate voi il modo più adatto, consapevoli che di primo acchito il dolore potrebbe aumentare invece che essere lenito. Ma se trovate un modo per cui lei possa sentire che davvero il figlio o la figlia la sta attendendo in un luogo più bello di dove lei abita ora, insieme alle lacrime potrebbe apparire un sorriso. Questa “piccola opera di misericordia” rientra nel novero delle tante altre, perché misericordia è appunto “tenerezza e compassione”.

Certo, non è un gesto facile, richiede coraggio, la forza – ma soprattutto la voglia – di affrontare il dolore di quella madre, il timore di non essere all’altezza, di dover a propria volta soffrire. Ma ogni gesto di misericordia ci deve coinvolgere, ci chiede offerta o rinuncia, come sempre accade quando si ama.